

RESOCONTO STENOGRAFICO

336ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

Assemblea Regionale Siciliana

(Comunicazione del programma dei lavori)

PRESIDENTE.	2
SILVESTRO (DS) *	2
AULICINO (D.E.)	3
VIRZI (AN)	4
PIRO (I Democratici).	5

Commissioni legislative

(Comunicazione di assenze e sostituzioni)

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione) 6
(Comunicazione di apposizione di firma) 6

«Norme sull'ordinamento degli enti locali» (1078

- 459 - 487 - 549 - 666 - 783 - 811 - 823 - 858 -

905 - 911 - 1091 - 1102 - I Stralcio/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE.	17
PIRO (I Democratici).	18
GIANNOPOLLO (DS).	19
CINTOLA (CDU).	20
STANCANELLI (AN).	20
PIGNATARO (DS).	21
TURANO, assessore per gli enti locali	18, 21
BATTAGLIA (DS)	22

(Verifiche del numero legale e risultati):

PRESIDENTE. 22

Interpellanze

(Annunzio) 12

Interrogazioni

(Annunzio) 8

(Annunzio di risposte scritte) 6

Mozioni

(Annunzio)	15
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE.	16
BATTAGLIA (DS)	16
LO MONTE, assessore per il territorio e l'ambiente	17

Sulla mancata nomina del commissario straordinario presso la provincia regionale, nonché presso l'AAPIT di Ragusa

PRESIDENTE.	6
BATTAGLIA (DS)	6
TURANO, assessore per gli enti locali	6
ROTELLA, assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti	6
(*) Intervento corretto dall'oratore.	

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

da parte dell'assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti:	
- numero 3012 degli onorevoli Croce, Beninati e Alfano	24
- numero 3014 degli onorevoli Zago, Oddo, Pignataro e Villari	25

La seduta è aperta alle ore 10.45.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che da parte dei capigruppo della maggioranza è stata avanzata la richiesta di verificare lo stato dei lavori d'Aula e delle Commissioni. Pertanto, accogliendo tale richiesta, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà dopo la riunione della

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari fissata per le ore 11.30 di oggi.

*(La seduta, sospesa alle ore 10.46,
è ripresa alle ore 13.30)*

La seduta è ripresa.

Programma dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo l'Aula delle decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, precisando che su tali decisioni, nonostante una larga convergenza tra i partecipanti, non si è avuta l'unanimità dei voti.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, testé conclusasi, a maggioranza ha pertanto assunto le seguenti decisioni: svolgimento di una "sessione elettorale" dal 9 gennaio al 2 febbraio 2001, relativa all'esame dei disegni di legge nn. 1111 - 2 - 3 - 21 - 27 - 28 - 65 - 276 - 634 - 708 - 839 - 860 - 876 - 1085/A «Norme per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana» e n. 1078-II Stralcio/A «Norme elettorali per gli enti locali e sulla sfiducia al sindaco e al presidente del consiglio. Caso di ineleggibilità».

In tale ambito sono autorizzate riunioni della prima Commissione legislativa, con la partecipazione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Informo, altresì, della conferma del precedente programma dei lavori che prevede:

il 1° dicembre l'apertura della sessione di bilancio;

il 20 dicembre l'inizio dell'esame in Aula del disegno di legge di bilancio della Regione siciliana.

Preciso che i disegni di legge concernenti l'agricoltura e la pesca potranno eventualmente essere accorpati nel corso della discussione del disegno di legge nn. 437 - 439 - 389 - 22 - 33 - 79 - 104 - 105 - 116 - 180 - 229 - 293 - 399 - 408 - 409 - 415 - 436 - 493 - 677 - 693 - 714 - 773 - 779 - 864 - 922 - 973 - 977 - 993 - 1031 - 1068 - 1121 - 1124 - 1125/A «Disposizioni per l'attuazione del POR Sicilia 2000-2006 e di riordino dei regimi d'aiuto alle imprese».

Avverto che i lavori d'Aula si svolgeranno oggi e domani, anche in sedute notturne.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere dissenso sulle decisioni assunte, a maggioranza, dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari per una questione molto semplice: così come sono organizzati i lavori, l'Assemblea regionale siciliana sarà impedita di determinarsi in ordine a potestà primarie, che essa ha, se pur limitate, da un intervento del Parlamento nazionale.

Quando si discusse la legge-voto siciliana molti di noi avvertirono la necessità che venisse difesa in Parlamento la potestà primaria della Regione siciliana in ordine a materie quale quella elettorale, consacrate nello Statuto.

La legge votata dal Parlamento nazionale limita fortemente tale potestà, per cui stranamente la Regione siciliana è l'unica regione italiana, comprese quelle a statuto ordinario, che, con le modifiche introdotte dal Parlamento nazionale, è a sovranità limitata.

Contrariamente a quanto fatto dal Parlamento regionale, si introduce il vincolo del referendum in materia elettorale, (materia prevista peraltro dall'articolo 3, comma 1 dello Statuto siciliano) addirittura con l'aggravante che nel caso in cui la legge elettorale non venisse approvata dai due terzi comunque si può addivenire al referendum, per cui i tre mesi, onorevole Stancanelli, bisogna impiegarli comunque perché gli elettori possano chiedere il referendum.

Quando io sollevai il problema che occorreva un'azione forte e vigorosa nei confronti del Parlamento nazionale a difesa della determinazione dell'Assemblea regionale siciliana, fui, per la verità, stratonato malamente. Oggi siamo in presenza di una legge che limita fortemente l'autonomia siciliana su una materia che lo Statuto ci assegnava come potestà esclusiva.

Per rispettare i vincoli della legge nazionale dovremmo votare il 24 giugno, ultima data utile prevista dallo Statuto; se volessimo, in qualche modo, rispettare i tempi e le scadenze previste obbligatoriamente dalla legge costituzionale, entro l'1 febbraio dovremmo approvare la legge elettorale e le norme sul referendum.

Invero, così come sono organizzati i lavori la mia opinione è che noi entro l'1 febbraio non arriveremo ad esaminare e ad approvare la legge elettorale. Sarebbe stato più utile e più giusto aprire ora la sessione delle riforme elettorali con tutti i passaggi necessari: capigruppo, comitati ristretti, comitati allargati, dibattito in Aula, ecc., e poi procedere con la sessione di bilancio in modo che l'Assemblea regionale potesse assumere le sue determinazioni in maniera libera e piena e successivamente sottoporle ai vincoli del referendum dalla legge elettorale.

Oggi, così come sono organizzati i lavori, nessuno garantisce a quest'Assemblea di potersi determinare così come ritiene più opportuno, con l'aggravante che tutti accettiamo, compresi coloro i quali sono andati a fare le audizioni nelle Commissioni della Camera e del Senato, una norma transitoria che interverrebbe, non soltanto se l'Assemblea regionale fosse inadempiente nell'esercitare la sua potestà in materia elettorale, la qual cosa potrebbe in qualche modo essere giustificata, ma anche se volesse dotarsi di una legge elettorale, in quanto, tenuto conto dei tempi previsti dalla legge costituzionale, comunque scatterebbe la norma transitoria della legge elettorale.

Ritengo, dunque, che un ripensamento sia necessario. Occorre aprire subito un confronto, il più ampio possibile, sulle norme elettorali in modo tale che l'Assemblea regionale siciliana nella sua autonomia, fortemente vulnerata dalle decisioni dal Parlamento nazionale, possa determinarsi con regole che siano le più garantiste per tutte le forze politiche presenti nel territorio siciliano; dopodiché apriamo la sessione di bilancio e in questo modo esercitiamo seriamente la potestà che lo Statuto ci ha dato e che è stata in qualche modo compromessa dalla legge nazionale.

Onorevoli colleghi, dico ciò perché a conclusione della precedente legislatura sono stato l'unico deputato ad avere preso la parola contro la determinazione dell'Assemblea regionale siciliana di non pervenire ad un accordo su una nuova legge elettorale. Dico ciò per una questione di coscienza.

Gli "autonomisti della domenica" o dei giorni alterni non mi piacciono! Qui abbiamo assistito in silenzio ad una gravissima manomissione compiuta dal Parlamento nazionale nei con-

fronti della potestà legislativa dell'Assemblea regionale siciliana!

Dico di più: differire a gennaio la trattazione delle norme elettorali riguardanti i sindaci è un elemento ulteriore che aggrava i problemi che già abbiamo in questo momento.

Per queste motivazioni, sono contrario al programma dei lavori predisposto dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

AULICINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome di Democrazia Europea, interessati come siamo perché siamo nati dall'esigenza di rivisitare le regole – ed è bene che faccia questa precisazione –, interessati ad una riforma elettorale e non ad una riforma elettorale qualunque, abbiamo spinto in questi giorni...

(Intemperanze nel settore riservato al pubblico)

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Aulicino, ma devo chiederle di interrompere il suo intervento.

Invito i commessi ad allontanare immediatamente coloro i quali tra il pubblico sono sprovvisti di apposito invito.

Prego, onorevole Aulicino, prosegua il suo intervento.

AULICINO. Dicevo, noi, che nasciamo come movimento politico sulla base di un'esigenza, che giudichiamo inderogabile, di rivisitazione delle regole del gioco, siamo interessati a che la riforma elettorale regionale si faccia. Abbiamo più volte espresso il nostro intendimento di riaffermare la piena autonomia dell'Assemblea regionale e riteniamo assolutamente pericolosa la posizione di chi, in qualche modo, lavora ufficialmente o sottobanco perché l'Assemblea regionale non legiferi.

Valuto positivamente le posizioni assunte in sede di Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, in quanto la decisione di prevedere un'apposita sessione elettorale è una scelta che corrisponde alla nostra esigenza. L'Assemblea potrà dedicarsi pienamente ad un argo-

mento che giudichiamo fondamentale, e lo farà esattamente nei termini e compatibilmente con il percorso indicatoci dalla legge nazionale.

Siamo convinti che l'aver previsto, da parte della Conferenza dei Presidenti di Gruppi parlamentari, la sessione elettorale con termine ultimo il 2 febbraio, considerati i due mesi di moratoria ed i vincoli temporali imposti dalla legge di riforma elettorale, consentirà, lavorando seriamente, a questa Assemblea di poter esaminare ed approvare la propria legge. Se dovessimo – come ha detto il Presidente del nostro Gruppo parlamentare in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari – avere soltanto la sensazione che qualcuno lavori sotto-banco per mettere in discussione il diritto sacrosanto dell'Assemblea regionale di esaminare ed approvare il disegno di legge, fin da ora affermo, a nome del Gruppo parlamentare Democrazia Europea, che noi saremo conseguenti.

VIRZÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, non so quanti colleghi francamente abbiano dato una lettura e preso conoscenza e coscienza del disegno di legge costituzionale che ci è stato consegnato il 30 ottobre, in prossimità della sessione di bilancio e delle festività natalizie.

Con l'annunciato scioglimento anticipato delle Camere, che ci vedrà coinvolti ad aprile, c'è una tesi giuridica – che in realtà è politica – che prende forma soltanto surrettiziamente.

Qualora la legge elettorale, con eventuale annessa legge sul referendum, dovesse realmente essere pubblicata soltanto alla fine di gennaio, è chiaro che i tempi per l'eventuale referendum ci porterebbero tre mesi più in là, cioè al 30 aprile. Se, però, a tale data 18 deputati o un certo numero di elettori dovessero chiedere il referendum, occorrerebbe aggiungere ai tre mesi i mesi per la realizzazione effettiva e la proclamazione degli esiti del referendum; dopodiché noi avremo già votato con il 'Tatarellum' che è stato paracostituzionalmente imposto come criterio elettorale a quest'Assemblea laddove in materia elettorale avremmo potestà legislativa primaria ed esclusiva.

Dunque, sono dell'avviso che l'onorevole Silvestro ha pienamente ragione e che il programma dei lavori predisposto in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ci lascia presumere che ci sia da parte di qualcuno il tentativo di ingabbiare i lavori di questo Parlamento.

Sarebbe il massimo della vergogna per questa legislatura se, con tutti i problemi sociali ed istituzionali che si stanno accumulando sulle nostre spalle, si dicesse di questo Parlamento che per un mese abbiamo giocato a fare finta di discutere una riforma elettorale che non potrà mai essere promulgata per la tecnica costituzionale impostaci, ed altresì, per un'indicazione a mio avviso non sufficientemente meditata da parte della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sulla quale mi permetto di richiamare molto serenamente l'attenzione del Governo in quanto non c'è affidabilità o meno in termini di alleanza, di fedeltà, di amicizia, di serenità, quando può anche darsi che certe cose non siano state attenzionate con sufficienza per l'urgenza postaci da Roma.

È inconcepibile che nel silenzio venga fatta passare una norma per la quale siamo degradati, di fatto e di diritto, al ruolo di Consiglio comunale, laddove è previsto, in una delle pieghe di questo marchingegno, che in caso di decesso del Presidente della Regione l'Assemblea regionale siciliana viene sciolta, quasi non nascesse dalla sovranità popolare. Stiamo attenti al sistema di scatole cinesi dei tempi!

In sede di Conferenza dei Presidenti di gruppi parlamentari è stata assunta la decisione dello svolgimento di una "sessione elettorale" dal 9 gennaio al 2 febbraio. Onorevoli colleghi, io ricordo che l'iter della legge elettorale per l'elezione diretta dei sindaci, che ha onorato questa Assemblea, è stato complesso ed è durato un anno e mezzo. Voi, davvero, pensate che iniziando la discussione sulla riforma elettorale il 9 gennaio, la si possa concludere entro il 30 dello stesso mese?

Io ritengo che, responsabilmente, inghiottendo da entrambe le parti rospi amari, la prima Commissione «Affari istituzionali» abbia fatto il proprio dovere: predisporre, cioè, un canovaccio per la discussione.

Abbiamo fatto nascere il bambino, lo abbiamo battezzato, ripulito e vaccinato; adesso torna in quest'Aula.

Non vorrei che surrettiziamente, e senza che il partito occulto lavori contro tutti noi, lavori contro la dignità dell'autonomia siciliana, ci fosse sottratto il nostro potere primario di definire le fondamenta del principio di rappresentanza democratica in una Regione il cui Statuto è stato approvato prima della Costituzione Italiana.

Stiamo attenti, per trucchetti da quattro soldi, a non gettare via il bambino insieme all'acqua sporca!

Quest'Assemblea ha il dovere di legiferare nel merito; quindi, tecnicamente, per poter dire di avere esaurientemente fatto tutto il proprio dovere, fino al filo di lana deve accertarsi che ci siano i tempi tecnici e giuridici perché un'eventuale approvazione del disegno di legge da parte di quest'Aula sia efficace. Ed in mancanza di ciò, dobbiamo sentir dire in quest'Aula di incardinare subito il disegno di legge! Facciamoci dire, invece, se qualcuno non abbia in mente l'ipotesi della raccolta di firme (ne basterebbero 18) che, da sole, servirebbero a mandare all'aria tutto il nostro lavoro!

Dunque, si dica ora, *hic et nunc* in quest'Aula, che qualora riuscissimo, entro i tempi che ci siamo dati, ad approvare la legge elettorale, nessuna forza politica si assumerà la responsabilità di precettare i deputati per indire col referendum l'annullamento di un pezzo importantissimo di storia della Sicilia e dell'Autonomia.

Sarebbe tragico – ripeto – se concludessimo la legislatura con la «pupiata» di una finta discussione che poi, in nome della serietà dei soliti soloni, ci vedrebbe richiamare all'urgenza sulle leggi riguardanti la caccia, il credito agrario, l'agricoltura in ginocchio, i pescatori mobilitati, i sindaci scatenati, il bilancio. La conosciamo tutta la tematica e la semiologica di questa tattica politica!

Stiamo attenti, perché insieme alla nostra faccia, ci giochiamo 50 anni di storia dell'autonomia!

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, sulla proposta formulata in Conferenza dei Presidenti dei gruppi

parlamentari il nostro capogruppo, onorevole Pezzino, ha già espresso in quella sede, a nome del gruppo dei Democratici, il nostro punto di vista.

Devo, però, manifestare in quest'Aula l'opinione nettamente contraria del mio gruppo allo slittamento dell'esame del disegno di legge numero 1078 - II Stralcio. Noi non vediamo la connessione tra questo disegno di legge e quello relativo alla riforma elettorale per l'Assemblea regionale.

Il disegno di legge numero 1078 - II Stralcio non contiene tecnicamente norme che si riferiscono al sistema elettorale dei Comuni e delle Province ma solo disposizioni varie che attengono alla vita di quegli enti.

L'unico riferimento a questioni elettorali che si può rinvenire in questa fase riguarda materia attinente ad incompatibilità, eleggibilità ed ineleggibilità, ma nulla di tecnicamente riferibile alla questione elettorale.

Aggiungo che la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari si era pronunciata nel senso – e si è anche più volte pronunciata l'Aula – che l'esame del disegno di legge numero 1078 - II stralcio dovesse seguire a ruota l'esame del disegno di legge numero 1078 - I stralcio. Ed è stato in funzione di ciò che la Presidenza dell'Assemblea, con il presidente di turno, ha proposto – e la richiesta è stata accolta –, di trasferire alcuni emendamenti presentati al disegno di legge - I stralcio, attualmente al nostro esame, al disegno di legge numero 1078 - II stralcio.

Nel ribadire la nostra contrarietà, riteniamo che i due disegni di legge debbano proseguire l'esame in parallelo, sia pure uno di seguito all'altro. E, in ogni caso, pensiamo, signor Presidente, che se venisse mantenuta dall'Aula la decisione di rinviare a gennaio l'esame del disegno di legge n. 1078 - II stralcio, dovrebbe essere pure rivista la decisione assunta l'altro giorno di trasferire a quel disegno di legge alcuni emendamenti presentati al primo provvedimento legislativo e che in quel contesto sono assolutamente, questa è ovviamente la mia opinione, compatibili e plausibili.

Diversamente, si verificherebbe – credo – una grave coercizione nei confronti della libertà di proposta da parte dell'Assemblea, dei singoli parlamentari e dei gruppi che si sono atteggiati

in funzione di una decisione condivisa e che oggi si troverebbero gravemente limitati nella loro iniziativa da una decisione che è mutata e che non li mette nelle condizioni di recuperare quanto deciso in precedenza.

Pertanto, signor Presidente, manifesto, a nome del mio gruppo, opinione contraria a che venga differito a gennaio l'esame del disegno di legge numero 1078 - II stralcio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il programma dei lavori. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Sulla mancata nomina del commissario straordinario presso la provincia regionale nonché presso l'AAPIT di Ragusa

BATTAGLIA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevole assessore per gli enti locali, in data 8 novembre 2000 si è dimesso il presidente della Provincia regionale di Ragusa, dichiarando alla stampa che faceva ciò con l'intenzione di rispettare i termini previsti dalla legge per una sua eventuale candidatura alla Camera.

Dall'8 novembre ad oggi sono passati 21 giorni e il Governo non ha ancora provveduto alla nomina del commissario straordinario alla Provincia regionale di Ragusa; tra l'altro, per una serie di coincidenze, le dimissioni del presidente della Provincia regionale di Ragusa hanno finito con il coinvolgere anche altri importanti enti. Quest'ultimo, infatti, era stato nominato anche commissario straordinario dell'Azienda provinciale per l'incremento turistico e le sue dimissioni da presidente della Provincia hanno finito con il produrre una situazione di vuoto istituzionale anche presso quell'Azienda.

Intervengo, dunque, per sollecitare la nomina del commissario straordinario presso la Provincia regionale di Ragusa nonché presso l'A-

zienda provinciale per l'incremento turistico. Allo stato attuale non si comprende a chi spetterebbe la funzione di dirigere un'azienda priva di consiglio di amministrazione e priva anche di commissario straordinario.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, le osservazioni mosse dall'onorevole Battaglia sono esaustive e convincenti. Colgo l'occasione, dunque, per comunicare l'avvenuta nomina del commissario straordinario per la Provincia regionale di Ragusa.

BATTAGLIA. Vuole informarci circa il nome?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Lo comunicheranno gli uffici.

ROTELLA, *assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLA, *assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, vorrei assicurare l'onorevole Battaglia in quanto l'assessorato del turismo, considerato che in passato è stato seguito un principio assolutamente oggettivo secondo cui il presidente della Provincia è nominato commissario straordinario, sta valutando se sia opportuno e conducente - anche sotto l'aspetto dei requisiti specifici - che il commissario straordinario per la Provincia regionale di Ragusa da poco nominato possa essere nominato anche commissario dell'AAPIT di Ragusa.

Stiamo verificando la procedura e lo faremo in tempi brevissimi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 18.00.

(La seduta, sospesa alle ore 14.00, è ripresa alle ore 19.00)

La seduta è ripresa.

SOTTOSANTI, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 3012 «Revoca del decreto assessoriale n. 103 del 10.3.1999 e nomina del commissario straordinario dell'Azienda autonoma delle "Terme di Acireale"», degli onorevoli Croce, Beninati e Alfano;

numero 3014 «Provvedimenti volti a normalizzare gli assetti delle Aziende autonome per l'incremento turistico della Sicilia sulla base delle leggi di settore», degli onorevoli Zago, Oddo, Pignataro e Villari.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge: «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, nel testo integrato con la legge regionale 19 agosto 1999, n. 13, concernente "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione"» (1177), dal Presidente della Regione (Leanza) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Cuffaro) in data 24 novembre 2000.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 16 novembre 2000, l'onorevole Giovanni Barbagallo ha chiesto di apporre la sua firma al disegno di legge n. 1088 «Istituzione di un fondo a favore dello studio teologico "San Paolo" di Catania».

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative per il periodo dal 21 al 28 novembre 2000:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

– Assenze:

Riunione del 21 novembre 2000 (pomeridiana): Cimino, Galletti, Leontini, Scalia, Virzì.

– Sostituzioni:

Riunione del 21 novembre 2000 (pomeridiana): Ortisi sostituito da Lo Certo, Capodicasa sostituito da Pignataro, Forgione sostituito da Vella.

«BILANCIO E FINANZE» (II)

– Assenze:

Riunione del 21 novembre 2000: Calanna, Liotta, Manzullo, Spagna;

– Assenze:

Riunione del 22 novembre 2000 (antimeridiana): Giannopolo, Aulicino, Calanna, Liotta, Manzullo, Petrotta, Pignataro, Piro, Spagna, Speciale;

– Assenze:

Riunione del 22 novembre 2000 (pomeridiana): Liotta, Manzullo, Speciale, Petrotta, Pignataro, Piro, Spagna, Speciale;

Riunione del 23 novembre 2000: Giannopolo, Aulicino, Calanna, Liotta, Manzullo, Petrotta, Pignataro, Spagna, Speciale.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

– Assenze:

Riunione del 27 novembre 2000 (antimeridiana): Zago, Vicari, Burgaretta Aparo, Crisafulli, Grimaldi, Mele, Pellegrino, Seminara, Strano;

Riunione del 27 novembre 2000 (pomeridiana): Zago, Burgaretta Aparo, Crisafulli, Pellegrino, Mele, Strano, Vella;

Riunione del 28 novembre 2000 (antimeridiana): Burgaretta Aparo, Crisafulli, Mele, Seminara, Strano, Vella.

- Sostituzioni:

Riunione del 27 novembre 2000 (pomeridiana): Grimaldi sostituito da Croce;

Riunione del 28 novembre 2000 (antimeridiana): Grimaldi sostituito da Croce.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

- Assenze

Riunione del 28 novembre 2000 (antimeridiana): Briguglio, Burgaretta Aparo, Calanna, Canino, Guarnera, Pagano, Papania, Zanna.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

- Assenze

Riunione del 22 novembre 2000: Basile, Lo Certo, Scalici.

- Sostituzioni

Riunione del 22 novembre 2000: Briguglio sostituito da Tricoli, Pagano sostituito da Beninati.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

SOTTOSANTI, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in base alla legge regionale n. 241 del 1990 ed alla successiva delibera della CRI n. 378 del 2.12.1999, i dipendenti della Erika Si.Dis. s.r.l. (ex Standa) sono stati posti in mobilità dall'ottobre del 1999;

ai soggetti interessati è stata liquidata l'indennità ordinaria di disoccupazione a titolo di anticipazione dell'effettiva indennità di mobilità;

pare che in atto non possa procedersi all'erogazione della predetta indennità poiché non sono state ancora stanziare le somme necessarie per fare fronte al predetto impegno, in quanto

non sarebbero stati del tutto ultimati gli adempimenti a livello nazionale;

per sapere:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di provvedere al pagamento di quanto dovuto ai dipendenti della Erika Si.Dis. s.r.l.;

se non si intenda intervenire presso il Governo nazionale per la soluzione di tale vicenda». (4160)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

la Suprema corte, con pronuncia n. 14899, ha stabilito che i contratti di mutuo stipulati con le banche possono essere dichiarati nulli se gli istituti di credito applicano interessi usurari;

tale sentenza riguarda anche i mutui contratti antecedentemente al 1996, anno in cui è entrata in vigore la legge che ha fissato il tetto massimo per i tassi dovuti dal cittadino che ha chiesto un prestito;

la Regione spende annualmente circa mille miliardi di lire per pagare gli interessi sui mutui agevolati contratti dai siciliani negli anni passati per l'acquisto della prima casa;

gli interessi pagati su tali mutui, nella maggioranza dei casi, superano la quota del 10 per cento, limite oltre il quale, secondo la sentenza della Suprema Corte, il tasso è usurario;

per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di attuare, nei rapporti con gli Istituti di credito regionali, la pronuncia n. 14899 della Suprema Corte che consentirebbe un non indifferente risparmio a vantaggio delle casse regionali». (4161)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

TRICOLI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per il bilancio e le finanze, considerato che:

una nota dell'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca, nell'interpretare l'articolo 27 della legge regionale n. 8 del 17.3.2000, prevede che gli interessi sui finanziamenti agli artigiani non saranno più computati come ricavi in favore della Crias;

tale Ente, pertanto, nonostante abbia riportato utili netti di gestione plurimiliardari, si vedrà costretto a presentare bilanci in perdita;

detta interpretazione comporterà che la Crias, per evitare gravi perdite non potrà erogare i finanziamenti di esercizio e di avviamento, in quanto essa percepirà esclusivamente una commissione con la quale non riuscirà neanche a pagare alle banche le spese di questi finanziamenti;

ritenuto che:

questa interpretazione appare del tutto arbitraria in quanto considera la commissione non integrativa ma sostitutiva degli interessi sui finanziamenti, nonostante nulla sia detto nella norma interpretata circa questi ultimi;

tale interpretazione è, inoltre, in contrasto con il contenuto della stessa norma interpretata che prevede che la commissione venga calcolata sul valore nominale dei crediti ancorché svalutati, mentre per effetto di tale interpretazione la Crias non potrebbe svalutare gli stessi crediti né avrebbe alcun vantaggio a farlo;

per sapere se:

la bozza del nuovo statuto della Crias, in corso di approvazione, non preveda che gli interessi sui finanziamenti vadano alla Crias, confermando quindi detta interpretazione;

l'articolo 31 della legge regionale n. 6 del 1997, che prevede l'equiparazione giuridica ed economica dei dipendenti della Crias e di quelli regionali, avesse l'obiettivo "ufficiale" di ri-

durre gli stipendi dei dipendenti Crias, e se tale scopo non fosse in realtà irraggiungibile poiché le retribuzioni annue medie dei dipendenti della Crias costavano circa la metà di quelle dei dipendenti regionali;

l'obiettivo dell'interpretazione del citato articolo 27 della legge regionale n. 8 del 2000 sia quello di portare la Crias in perdita;

l'articolo 31 della citata legge regionale n. 6 sia un passo verso l'assorbimento dei suoi dipendenti nei ranghi dei regionali;

tutte le questioni sopra indicate siano dei passaggi intermedi finalizzati al tentativo, da tempo in atto, di trasformare la Crias e accorparla con l'Ircac, rendendola non più in grado di erogare quei finanziamenti a tasso agevolato che hanno contribuito e continuano a contribuire allo sviluppo dell'artigianato siciliano». (4162)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CALANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il Piano di propaganda turistica ha come finalità quella di programmare e pianificare gli obiettivi e le risorse necessarie all'incremento turistico dell'Isola;

prioritari sono, pertanto, gli interventi pubblicitari che puntano a far conoscere e a valorizzare la Sicilia negli altri Paesi, utilizzando i media maggiormente conosciuti ed altri strumenti idonei a seconda delle realtà territoriali;

il capitolo 47653 del bilancio della Regione ha destinato al Piano di propaganda turistica 27 miliardi;

di tale somma pare siano rimasti circa 810 milioni e ciò lascerebbe dedurre che sono stati già effettuati investimenti nel settore della propaganda, mentre sembra più verosimile l'ipotesi che le risorse disponibili siano servite a pagare

il personale dipendente e a finanziare qualche mostra o fiera;

non si comprende la ragione per cui spot finalizzati alla promozione pubblicitaria della Sicilia, realizzati con un impegno di spesa di circa due miliardi, siano ancora inutilizzati;

considerato che la Corte dei Conti ha sottoposto al proprio vaglio il Piano di propaganda del 1999, mentre per quello dell'anno in corso si è provveduto ad evitare il controllo della magistratura contabile;

rilevato che:

sembra ormai consolidata una pratica relativa ai ritardi nell'attivazione del Piano di propaganda turistica;

il sistema di interventi nel settore promo-pubblicitario risulta sempre meno chiaro, oltre che assolutamente inefficace;

nonostante le rassicuranti dichiarazioni dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, Domenico Rotella, circa l'incremento del flusso turistico nella nostra Regione, quest'ultima si colloca al quindicesimo posto per numero di presenze sul territorio;

gli stessi deputati firmatari di questo atto ispettivo, nel dicembre dello scorso anno hanno presentato un'altra interrogazione parlamentare nella quale venivano evidenziati gli incomprensibili ritardi nell'attivazione del Piano di propaganda turistica e, nello stesso tempo, si richiedevano i necessari chiarimenti sulle scelte operate per la promozione turistica della Sicilia;

ad oggi tale atto ispettivo non ha avuto alcuna risposta, mentre maggiori sono gli interrogativi circa la corretta gestione dei fondi destinati agli interventi promo-pubblicitari e circa i beneficiari dell'incarico di diffondere l'immagine della nostra Isola;

per sapere se:

risponda al vero che 2 dei 27 miliardi com-

presi nel capitolo 47653 del bilancio della Regione, siano stati destinati all'imprenditore Ciancio e, in caso affermativo, con quali obiettivi promo-pubblicitari;

le risorse disponibili siano state impiegate per pagare il personale, nonché le spese per mostre o fiere e, se ciò rispondesse al vero, quali siano le motivazioni di tale operato;

non ritengano necessario spiegare le ragioni che hanno consentito che il Piano di propaganda turistica regionale non sia più sottoposto al vaglio contabile della Corte dei Conti;

non ritengano necessario chiarire a quali soggetti, con quali progetti e con quale copertura finanziaria, siano stati affidati incarichi di promozione pubblicitaria della Sicilia;

non ritengano necessario illustrare le modalità adottate nell'affidare i suddetti incarichi allo scopo di accertare le eventuali irregolarità;

risponda al vero che nei magazzini, utilizzati per la raccolta del materiale promo-pubblicitario della nostra Regione, non esista alcun dépliant o altro genere di documentazione utile alla diffusione dell'immagine della nostra Isola». (4163)

FORGIONE

«All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

in data 16 settembre 1999, con la delibera della Giunta n. 332, il comune di Brolo (ME) ha affidato all'ing. Rosario Sessa l'incarico per la redazione di un progetto esecutivo (direzione lavori, misure e contabilità, coordinamento della sicurezza, della progettazione e dell'esecuzione) di un acquapark nel Comune di Brolo;

la distinta delle competenze tecniche, redatta dal professionista ed approvata con il medesimo atto deliberativo, calcolata in base all'importo dei lavori posti a base d'asta stimati presuntivamente dal progettista in lire 2.420.000.000, ammontava ad un totale di lire 347.083.170 pari ad ECU 175.976,04;

essendo l'importo di tali competenze inferiore ai 200.000 ECU, non era necessaria l'applicazione all'art. 1 del decreto legislativo n. 157 del 1995;

con successiva nota pervenuta al comune di Brolo, protocollo n. 12872 del 6.10.2000, l'ing. Rosario Sessa ha trasmesso il progetto esecutivo per la costruzione dell'acquapark, con allegata distinta delle competenze tecniche;

tale progetto d'acquapark ha una previsione di lavori a base d'asta di lire 6.847.000.000 e di lire 1.623.600.000 per espropriazioni, pertanto le nuove competenze tecniche, calcolate su detto nuovo importo, ammontano a lire 649.089.628 pari ad ECU 329.097,88;

il nuovo importo previsto per le competenze tecniche è largamente superiore alla somma di 200.000 ECU prevista dall'art. 1 del decreto legislativo n. 157 del 1995, e quindi l'affidamento non poteva, né può essere effettuato senza l'espletamento delle procedure di cui all'art. 6 dello stesso decreto;

l'intera procedura appare chiaramente preordinata a superare il disposto del citato art. 1 del decreto legislativo n. 157 del 1995;

per sapere se non ritengano di dover attivare i loro poteri ispettivi e sostitutivi allo scopo di impedire l'aggiramento mediante artifici, delle norme poste a controllo della trasparenza degli appalti e di evitare che l'elusione di tali norme si traduca nella consumazione di ulteriori illeciti». (4164)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

SILVESTRO - CRISAFULLI - BATTAGLIA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

la sala operatoria del reparto di ortopedia dell'ospedale di Biancavilla (CT) rimane ancora chiusa ed inutilizzata ormai da diversi anni;

i lavori di ristrutturazione di tale struttura, chiusa da circa tre anni, si sono conclusi nel

mese di agosto ma, ad oggi, la stessa, non ha ripreso a funzionare per problemi di collaudi non ancora ultimati o, addirittura, iniziati;

le apparecchiature sanitarie dello stesso ospedale sono vetuste ed inutilizzabili e sarebbe necessario sostituirle;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per ripristinare la sala operatoria dell'ospedale di Biancavilla (CT)». (4165)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che il prossimo 31 dicembre scadrà la convenzione che attiva il servizio di emergenza 118 e nulla è stato sinora fatto per attivare la procedura per il suo rinnovo;

ricordato che obiettivo primario del servizio di emergenza 118 era, e deve essere, quello di creare nel territorio una rete di pronto intervento sempre più fitta per permettere ai soccorritori di arrivare il più velocemente possibile nei luoghi dove necessita il soccorso;

ritenuto che:

l'attuale organizzazione del servizio 118 è carente e non rispondente alle effettive esigenze, e che anzi la confusione esistente nella gestione dello stesso non permette l'individuazione certa di un responsabile;

è divenuto ormai indispensabile ed urgente un chiarimento con la Croce rossa italiana (CRI) per riportare l'organizzazione a livelli accettabili (si fa notare che, per esempio, gli operatori per essere rintracciati usano il telefonino personale anziché telefoni forniti dall'Amministrazione) e anche per attivare controlli certi sul servizio;

ritenuto necessario ed indispensabile, trattandosi di un servizio delicato per la salvaguardia della salute e non suscettibile di interruzioni, attivare fin da subito procedure trasparenti ed ido-

nee a migliorare l'attuale situazione così da evitare un rinnovo della convenzione che non chiarisca ruoli di gestione del servizio, controlli e trasparenti modi di individuazione del personale;

per sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per soddisfare meglio i sempre crescenti bisogni e per scongiurare il rinnovo della convenzione dimostratasi non all'altezza del servizio da espletare e carente sotto l'aspetto della trasparenza». (4166)

SCALICI

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

SOTTOSANTI, segretario f.f.:

«All'Assessore per la sanità, premesso che la situazione sanitaria nella zootecnia siciliana è gravissima – nonostante le assicurazioni che vengono oggi da più parti, sulla carne che consumiamo in Sicilia – ed ha causato un'emergenza nel settore che dura ormai da un decennio;

rivelato che:

la Sicilia sconta ritardi pesanti nella realizzazione di un serio ed indispensabile intervento organico per eliminare malattie che hanno decimato il nostro patrimonio bovino e ovicaprino;

tale emergenza sanitaria, che riguarda almeno 10.000 aziende siciliane, ha fatto uscire dal mercato i nostri prodotti con conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro nel settore;

la Sicilia ha perso, inoltre, cospicui finanziamenti europei a causa di queste sue volute e più volte censurate omissioni;

considerato che:

in Sicilia ad oggi forse non ci sono casi di

“mucca pazza”, anche perché non si è mai fatta una seria verifica al riguardo (gli unici due casi in Italia furono individuati alcuni anni fa nella provincia di Trapani);

dopo anni di discussione – e volute perdite di tempo per poter ostinatamente ricorrere alla vaccinazione illegittima – non abbiamo ancora un vero e proprio piano per l'eradicazione della brucellosi;

la tubercolosi tra gli animali è diffusa in maniera altrettanto preoccupante ed è perfino in aumento, così come ci sono stati, nel recentissimo passato, casi di scrapie nella provincia di Palermo;

rilevato che:

nei giorni scorsi è scoppiata un'altra grave emergenza, la “blue tongue” (lingua blu) malattia molto diffusa in Sardegna, che ha già causato l'abbattimento di alcuni greggi in provincia di Palermo;

le caratteristiche di tale malattia che si aggiungono alle gravi condizioni igienico-sanitarie in cui versa la zootecnia siciliana, ne favoriranno, purtroppo, la diffusione nell'Isola;

tenuto conto che:

la zootecnia siciliana è, dunque, in profonda e gravissima emergenza sanitaria e la Regione siciliana, pur conoscendo questa difficile e per molti versi esplosiva realtà, non fa nulla per fronteggiarla nonostante i pesanti rilievi fatti dall'Unione Europea e dal Ministero della sanità;

le Aziende sanitarie locali, prive di un coordinamento e degli strumenti organici e complessivi d'intervento, hanno “annaspato” nella loro spesso inconcludente azione di controllo;

la Magistratura ha condotto diverse inchieste sulla mancanza di controlli e sul sistema di corruzione volto ad impedirli;

rilevato che:

i pochi veterinari dipendenti dalle Ausl non sono bastati a fronteggiare l'emergenza;

i responsabili del settore sono stati, pertanto, costretti a rivolgersi a liberi professionisti che hanno dimostrato un forte senso di responsabilità, malgrado il rapporto di lavoro (le autorizzazioni) fosse precario e non utilizzato in alcun'altra parte d'Italia;

visto che:

in Sicilia, ad oggi, sono circa 150 i liberi professionisti impegnati con il regime delle autorizzazioni, nel cercare di fronteggiare questa emergenza sanitaria;

non si può negare il ruolo ormai indispensabile che essi svolgono, tanto che, se venisse meno, si verificherebbe la paralisi ed il collasso totale del "settore emergenze malattia";

rilevato che non abbiamo ancora l'anagrafe zootecnica, nonostante un discutibile incarico affidato dalla Regione più di 4 anni fa e costato già alcuni miliardi;

visto che occorre a questo punto individuare strumenti eccezionali per fronteggiare le diverse e pericolose emergenze sanitarie della zootecnia siciliana;

per conoscere:

perché non esista ancora un piano programmatico d'intervento - a cominciare dall'eradicazione della brucellosi - al fine di eliminare queste malattie che hanno messo in ginocchio la nostra zootecnia, e di utilizzare i rimanenti fondi europei e statali stanziati allo scopo;

perché l'"unità di crisi", attivata dall'Assessorato regionale per la sanità un paio di anni fa, non abbia raggiunto alcun risultato evidente;

se, invece, tale unità non debba davvero coordinare tutti gli interventi e verificarne costantemente l'attuazione;

se non ritenga utile dare esecuzione in Sicilia

a tutti i concorsi pubblici previsti nel settore della veterinaria con dei bandi che devono rispettare anche le indicazioni della legge recante "Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario", approvata in via definitiva dal Senato il 3 novembre scorso;

se, laddove siano stati già banditi concorsi in diffiormità dalla suddetta legge, non consideri necessario riaprire i termini per la presentazione di nuove domande;

se non ritenga necessario per fronteggiare la gravissima emergenza sanitaria nel settore che si sta vivendo in Sicilia, anche il ricorso ad incarichi temporanei ai liberi professionisti, sulla base dell'articolo 65 del regolamento di polizia veterinaria, così come è avvenuto recentemente in Sardegna». (419)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZANNA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con l'art. 23 della legge regionale n. 10 del 1999 è stato dato mandato al Governo della Regione di avviare le procedure per trasformare l'Ente Acquedotti siciliani da ente di diritto pubblico in società per azioni sotto il controllo pubblico, nel rispetto dell'art. 12, 3° comma della legge n. 36 del 1994 e del decreto legislativo n. 158 del 17.3.1995, attuativo della direttiva CEE n. 93 del 1998;

a distanza di circa 2 anni il Governo della Regione non ha compiuto alcun atto per adempiere al suddetto mandato;

nonostante tale inadempienza, con decreto del Presidente della Regione, in data 26 luglio 2000 contemporaneamente allo scioglimento del Consiglio d'amministrazione, il presidente dell'EAS è stato ancora una volta nominato commissario straordinario con l'obiettivo di elaborare una proposta per la trasformazione dell'EAS in S.p.A.;

risulta difficile comprendere la motivazione

che possa avere indotto il Governo della Regione ad assumere una decisione di scioglimento del C.d.A. per dare allo stesso Presidente ed al Vicepresidente, nominati rispettivamente Commissario e vice-commissario, un mandato straordinario, per elaborare una proposta che, invece, è di competenza del Governo stesso;

tale provvedimento appare contrastante con quanto stabilito dall'art. 23 della legge regionale n. 10 del 1999;

in violazione del dispositivo succitato, l'Ente Acquedotti siciliani ha adottato dei provvedimenti, approvati dagli Assessorati Lavori pubblici e Bilancio, con i quali l'EAS, ancora "ente di diritto pubblico non economico", si impegna a cedere a terzi propri compiti istituzionali;

rilevato che:

con delibera n. 643 del 7 settembre 1999, il disciolto C.d.A. dell'EAS ha deciso, con un atto che non rientra tra le prerogative statutarie dell'Ente pubblico non economico, la costituzione della società per azioni "SICILIA HYDRO" insieme alla società privata "HYDRO" S.p.A. controllata dall'Enel;

la suddetta delibera travalica le competenze dell'Ente dal momento che viene ceduta "illegittimamente" a terzi (società per azioni di tipo privatistico) tutta la gestione e la manutenzione degli acquedotti e dei relativi impianti ricadenti nella provincia di Enna, compreso il servizio di riscossione-esazione dei canoni affidato esclusivamente all'EAS;

questa cessione arreca notevoli danni economici, diretti e indiretti, sia allo stesso Ente Acquedotti siciliani che ai lavoratori dipendenti ed agli utenti, che da una gestione privata potrebbero subire soltanto un aggravio dei costi;

in assenza di una organica politica di gestione delle risorse idriche, nelle forme e modalità indicate dalle leggi nn. 183 del 1989, 142 del 1990 e 36 del 1994, la costituzione di società o la cessione di servizi è illegittima in quanto viola l'articolo 10 della legge n. 36 del 1994 e la legge

istitutiva dell'Ente stesso (la n. 24 del 19.1.1942), in cui sono indicati i compiti istituzionali che non possono essere ceduti dallo stesso Ente ma dall'Assemblea regionale siciliana;

per conoscere se:

intenda dare applicazione alle disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 23 della legge n. 10 del 1999, riportando nella sede competente, cioè l'ARS, la materia della trasformazione dell'EAS in S.p.A.;

a tal fine s'intenda predisporre una apposita normativa nella quale siano contenute garanzie certe per la tutela dei diritti dei lavoratori dell'EAS, in servizio ed in quiescenza, nonché la salvaguardia del patrimonio acquedottistico ed immobiliare, compresa la riscossione dei canoni d'utenza, di cui l'EAS non può e non deve disporre in quanto patrimonio pubblico indisponibile ed inalienabile;

non ritenga opportuno revocare l'incarico assegnato dal Governo della Regione, con DPRS n. 181 del 26 luglio 2000, al commissario ed al vice commissario dell'EAS, rispettivamente prof. Vincenzo Liguori e dott. Carmelo Bongiorno, e quindi ricondurre la questione nella sede istituzionale propria indicata dal richiamato articolo 23 della legge regionale n. 10 del 1999;

intenda continuare ad avallare atti e comportamenti dell'attuale Commissario dell'EAS in ordine alla deliberata costituzione di società con la "HYDRO ENEL", costituita con atti illegittimi ed in violazione di tutte le regole che disciplinano le competenze e le procedure degli Enti pubblici non economici;

invece non ritenga opportuno bloccare l'iter, in corso di attuazione, della società "SICILIA-HYDRO" S.p.A. revocando tutti gli atti compiuti, compresa la designazione dei quattro componenti chiamati a rappresentare l'EAS in tale società;

non ritenga necessario valutare, in sede di Giunta di Governo, i comportamenti tenuti nella

vicenda della costituzione della società "SICILIA-HYDRO" S.p.A., da parte degli Assessori per i lavori pubblici e per il bilancio e le finanze, per aver dato immediata esecutività alle deliberazioni degli amministratori dell'EAS;

non ritenga necessario accertare eventuali irregolarità circa l'affidamento delle consulenze legali da parte dell'EAS». (420)

VELLA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

SOTTOSANTI, *segretario f.f.*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che nella primavera del 2000, a causa di una forte siccità, il competente Consorzio di bonifica non ha provveduto ad erogare la necessaria quantità d'acqua per l'irrigazione dei terreni coltivati ricompresi nei Comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio e Cianciana, già costituiti in Consorzio Gorgo - Verdura - Magazzolo;

considerato che la decisione di destinare una parte dell'acqua ad usi civili piuttosto che ad usi agricoli, è stata assunta a livello istituzionale al fine di fare fronte alla crescente crisi idrica dovuta alla siccità;

ritenuto che la ridotta erogazione d'acqua ha provocato notevoli danni alle produzioni, configurabili come evento eccezionale per il cui ristoro è possibile attivare le relative disposizioni di legge miranti al risarcimento;

ritenuto, altresì, che il Governo della Regione

ed in particolare l'Assessore per l'agricoltura può intraprendere tutte le iniziative necessarie a riconoscere l'eccezionalità dell'evento, i danni ed il loro conseguente risarcimento;

impegna il Governo della Regione
ed in particolare

l'Assessore per l'agricoltura e le foreste

ad intraprendere tempestivamente tutti i provvedimenti necessari a riconoscere i danni all'agricoltura, dovuti all'evento eccezionale di cui in premessa, prodotti alle coltivazioni realizzate nei Comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio, Cianciana, già costituiti in Consorzio Gorgo - Verdura - Magazzolo». (482)

FLERES - MANZULLO - ZAGO
VELLA - LA GRUA - CIMINO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

è unanimamente ritenuto indispensabile, ai fini del raggiungimento di una concreta prospettiva di sviluppo economico di tutta la zona sud della Provincia di Siracusa, la realizzazione in tempi brevi di un porto turistico;

i Comuni facenti parte della zona sud sono diventati ad altissima vocazione turistica, ed il flusso di visitatori alla città di Noto barocca ed alle altre zone archeologiche di Cavagrande, Eloro, Noto Antica, ecc., nonché alle città marinare di Porto Palo di Capo Passero e di Marzamemi di Pachino, diventa ogni giorno sempre più elevato;

per la sua posizione strategica, per le caratteristiche naturali e per le tradizioni marinare, appare opportuno realizzare tale struttura a Marina Vecchia di Avola,

impegna il Governo della Regione

a promuovere immediatamente ogni opportuna iniziativa tesa ad attivare le procedure per la realizzazione del porto turistico di Marina Vecchia di Avola con il sistema della costru-

zione e gestione, ed a rimuovere ogni ostacolo per rendere il più veloce possibile la realizzazione di tale fondamentale e strategica opera». (483)

ACCARDO - D'AQUINO
CASTIGLIONE - CROCE

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83 lettera d), e 153 del Regolamento interno della mozione numero 481 «Finanziamento delle infrastrutture previste dai Patti territoriali nel settore dell'agricoltura e della pesca», degli onorevoli Battaglia, Speciale, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago e Zanna.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SOTTOSANTI, *segretario f.f.:*

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il Governo nazionale ha deciso di finanziare tutti i patti territoriali nei settori dell'agricoltura e della pesca già istruiti;

in Sicilia il finanziamento riguarda ben 25 patti per un investimento complessivo di lire 1.327 miliardi, di cui lire 900 miliardi a carico dello Stato;

tale finanziamento non comprende però le infrastrutture previste dai suddetti patti;

la Giunta regionale di Governo, con delibera

n. 189 dell'11.7.2000 ha espresso l'orientamento secondo cui “con riferimento alla graduatoria nazionale provvisoria dei Patti territoriali specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca formulata dal Ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica con decreto 2307 del 29 giugno 2000, i Patti territoriali siciliani inseriti nella stessa graduatoria devono trovare copertura a scorrimento fino al completo utilizzo delle somme (lire 230,55 miliardi così come risultante da un'applicazione puntuale delle percentuali di attribuzione)”;

la Giunta ha pertanto stabilito di destinare proprie risorse “alla integrale copertura dei Patti territoriali agricoli inseriti nella graduatoria di cui al decreto 2307/2000 del ministero del Tesoro”;

lo Stato considera prioritari gli accordi di programma cofinanziati,

impegna il Governo della Regione

a finanziare le infrastrutture previste all'interno dei Patti agricoli finanziati dallo Stato;

a mantenere l'orientamento di destinare al settore agricolo nonché al finanziamento degli accordi di programma in tale settore, la stessa quantità di risorse finanziarie prevista nella delibera di Giunta citata, considerata l'importanza dei progetti rientranti nei Patti per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica del settore».

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere la trattazione urgente della mozione, in quanto essa fa riferimento a questioni che stanno per essere definite in questi giorni e, quindi, nelle prossime settimane la stessa mozione potrebbe essere superata.

Chiedo, pertanto, essendo la mozione di grandissima attualità, se sia possibile trattarla nella prima seduta utile.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LO MONTE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole alla richiesta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane, pertanto, stabilito che la mozione numero 481, degli onorevoli Battaglia ed altri «Finanziamento delle infrastrutture previste dai Patti territoriali nel settore dell'agricoltura e della pesca», verrà discussa nella seduta del 20 dicembre 2000.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme sull'ordinamento degli enti locali» (1078-459-487-549-666-783-811-823-858-905-911-1102 - I stralcio/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto III all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge nn. 1079-459-487-549-666-783-811-823-858-905-911-1091-1102 - I Stralcio/A «Norme sull'ordinamento degli enti locali», posto al numero 2).

Per assenza dall'Aula del Governo e della Commissione, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19.25, è ripresa alle ore 19.30)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, ricordo che l'esame del disegno di legge era stato sospeso in sede di votazione dell'articolo 7.

Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 8.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SOTTOSANTI, *segretario f.f.*:

«Articolo 8

Variazioni territoriali dei comuni

1. Alle variazioni di circoscrizioni comunali

si procede previo referendum delle popolazioni interessate. Per variazioni delle circoscrizioni comunali si intendono:

a) l'istituzione di uno o più comuni a seguito dello scorporo di parti del territorio di uno o più comuni;

b) l'incorporazione di uno o più comuni nell'ambito di altro comune;

c) la fusione di due o più comuni in uno nuovo;

d) l'aggregazione di parte del territorio e di popolazione di uno o più comuni ad altro comune contermine.

Le variazioni di denominazione dei comuni consistenti nel mutamento, parziale o totale, della precedente denominazione, sono anch'esse soggette a referendum sentita la popolazione dell'intero comune.

2. Per popolazioni interessate si intendono, nella loro interezza, le popolazioni del comune o dei comuni le cui circoscrizioni devono subire modificazioni, o per la istituzione di nuovi comuni, o per la fusione, o per l'incorporazione, o per cambio di denominazione o per il passaggio di parti di territorio e di popolazione da un comune all'altro.

3. Nelle ipotesi di istituzioni di nuovi comuni o di aggregazioni di parte del territorio e di popolazione di uno o più comuni ad altro comune contermine, la consultazione referendaria non va riferita all'intera popolazione residente nei comuni interessati alla variazione qualora a questa non possa riconoscersi un interesse qualificato per intervenire nel procedimento di variazione che riguarda parte del territorio rispetto al quale essa non abbia alcun diretto collegamento e la variazione di territorio e di popolazione, rispetto al totale, risulti di limitata entità.

4. In tale ipotesi "popolazioni interessate" aventi diritto a prendere parte alla consultazione referendaria sono esclusivamente gli elettori residenti nei territori da trasferire, risultanti dall'ultimo censimento ufficiale della popolazione.

5. Non si fa luogo all'istituzione di nuovi comuni qualora la popolazione del nuovo comune sia inferiore a 5.000 abitanti e la popolazione

del comune o dei comuni di origine rimanga inferiore ai 5.000 abitanti.

6. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali, e previa deliberazione della Giunta regionale, emana apposito regolamento per disciplinare tempi, modalità e procedure della consultazione referendaria».

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento degli articoli 8, 9, 10 e 11.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'articolo 12.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SOTTOSANTI, *segretario f.f.*:

«Articolo 12

1. Nelle aree metropolitane di cui al Titolo IV della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9 si applicano i principi contenuti nell'articolo 23 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dalla Commissione:

emendamento 12.1:

«Dopo la parola "contenuti" aggiungere "nel comma 6"»;

– dagli onorevoli Pignataro, Oddo, Speciale e Cipriani:

emendamento 12.2:

«Dopo le parole "nell'articolo 23" aggiungere "comma 6"»;

emendamento 12.3:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo 12 bis

1. Le aree metropolitane di cui all'articolo 19 e seguenti della legge regionale n. 9 del 1986 si intendono istituite ad ogni effetto di legge sin dalla data di pubblicazione dei decreti del Presidente della Regione di individuazione delle medesime”».

Comunico, altresì, che è stato presentato dal Governo l'emendamento 12.R, interamente soppressivo dell'articolo 12.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprendo adesso della presentazione, da parte del Governo, di un emendamento soppressivo dell'articolo 12. Avevo chiesto, comunque, di intervenire perché in effetti la formulazione di quest'articolo suscita in me qualche perplessità sul significato che gli si intende effettivamente attribuire.

Non sono componente della Commissione “Affari Istituzionali” e quindi non ho potuto seguire direttamente i lavori preparatori del disegno di legge al nostro esame; dunque, onorevole Presidente della Commissione, le sarei grato se volesse fornire dei chiarimenti in quanto permangono dubbi sul significato dell'articolo 12.

Il comma 1 dell'articolo 23 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la cui applicazione si richiama nel testo del disegno di legge così recita: «Nelle aree metropolitane, di cui all'articolo 22, il comune capoluogo e gli altri comuni ad esso uniti da contiguità territoriali e da rapporti di stretta integrazione in ordine ad attività economica, ai servizi essenziali, ai caratteri ambientali, alle relazioni sociali e culturali, possono costituirsi in città metropolitane ad ordinamento differenziato».

I commi successivi, dal secondo al settimo, dettano le regole generali cui attenersi per la costituzione di tale realtà territoriale autonoma.

Credo siano note a tutti le differenze che esistono, a proposito delle aree metropolitane, tra quanto previsto con leggi successive a livello nazionale e quanto previsto, invece, dalla legge regionale 9 del 1986 che ha disciplinato la costituzione delle aree metropolitane, attribuendone, però, la titolarità alle province regionali, mentre – com'è noto – a livello nazionale la titolarità è essenzialmente attribuita ai Comuni.

Ritengo, dunque, pur essendomi chiara la volontà di far sì che anche in Sicilia si costituiscono le città metropolitane, che una siffatta norma, così secca nel suo contenuto, rende estremamente complicata, se non del tutto improbabile, l'applicazione della norma stessa, perché si aprirebbe un problema, non facilmente risolvibile se non dalla legge stessa, di conflitti di competenza, di suddivisione di funzioni tra le città metropolitane che nascerebbero – che alla fine ritaglierebbero gran parte della aree metropolitane –, e le aree metropolitane stesse. Si potrebbe verificare l'ipotesi, ad esempio, che si costituiscono le città metropolitane che hanno, evidentemente, come centro i grandi agglomerati urbani siciliani, cioè Messina, Catania e Palermo con i comuni contermini e contigui, estrapolandole dal contesto dell'area metropolitana che, a questo punto, non avrebbe più senso.

Pertanto, poiché condivido l'impostazione che pone al centro della costituzione delle aree metropolitane le città e non le province che, a mio avviso, con le aree metropolitane c'entrano poco o niente, credo sia opportuno, anche in relazione all'emendamento soppressivo presentato dal Governo, accantonare l'articolo 12 al fine di pervenire ad una formulazione che dia meno problemi e che renda effettivamente applicabile la norma; temo, infatti, che, così come è formulato l'articolo, si possa aprire un conflitto insanabile tra la configurazione dell'area metropolitana che fa capo alla provincia e la nuova realtà della città metropolitana che fa capo, appunto, alle tre grandi città siciliane.

GIANNOPOLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLLO. Signor Presidente, onore-

voli colleghi, premetto che non sono favorevole all'emendamento soppressivo del Governo; condivido, invece, quanto detto poc'anzi dall'onorevole Piro, cioè che l'articolo 12 andrebbe meglio coordinato con la realtà in divenire nella nostra regione e, soprattutto, anche con la legislazione precedente.

Ritengo che tutto ciò si possa fare, salvaguardando un principio, che poi si è visto essere un principio fondamentale, da cui non si può prescindere se si vuole pervenire alla costituzione delle aree metropolitane.

In Sicilia si è partiti con la legge 9 del 1986 (parliamo di una legge di 14 anni fa) che nei fatti non ha avuto concreta e pratica applicazione forse perché in sé conteneva già l'elemento della contraddizione, quello di intestare alle province il processo di costituzione delle aree metropolitane.

La strada intrapresa, comunque, era funzionale ad un'idea dell'organizzazione del sistema delle autonomie locali che procedeva per una sorta di successione piramidale promanante dall'elemento centralizzato rappresentato dalla Regione; successivamente il dibattito politico, la cultura politico-istituzionale hanno cercato di ribaltare questo e si è arrivati ad un risultato esattamente contrapposto: rovesciare questa piramide pervenendo all'aggregazione, alla definizione delle aree metropolitane come processo che emana dalle autonomie locali più vicine ai cittadini, cioè dai Comuni e non dalle Province.

Il motivo per cui nella nostra regione non si sono costituite le aree metropolitane ritengo sia proprio il fatto che la titolarità è stata attribuita alle Province che hanno proposto la costituzione delle aree metropolitane attraverso una procedura poi risultata strategicamente limitativa delle autonomie dei Comuni.

Devo dire, inoltre, che sono state sollevate questioni di costituzionalità, per esempio, da parte del comune di Catania. È pur vero che la Corte Costituzionale si è pronunciata contro il ricorso proposto dal comune di Catania; tuttavia questo fatto evidenzia che nella nostra regione ci sono notevoli problemi legati a tale questione.

Qualora noi volessimo giungere – come è giusto che sia – alla costituzione delle aree me-

tropolitane, dovremmo – a mio avviso – scegliere il percorso che è stato individuato a livello nazionale, secondo cui le aree metropolitane sono emanazione della libera iniziativa e associazione dei Comuni e, quindi, l'area metropolitana non è altro che l'esercizio associato dei Comuni rispetto a determinate funzioni, a determinati servizi che per esplicarsi hanno bisogno di una proiezione metropolitana che va oltre i confini della grande città, ma che recupera l'elemento della stretta contiguità territoriale e, quindi, l'elemento anche della stretta funzionalità.

Questo è, a mio avviso, il tipo di impostazione che dobbiamo dare; da ciò discende la considerazione secondo la quale è opportuno, forse, rivedere il testo dell'articolo per meglio coordinarlo con la legge 9 del 1986 ed anche con i processi in atto.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono favorevole alla soppressione dell'articolo per i motivi di cui ora dirò. La legge 9 del 1986 ha disciplinato la costituzione delle aree metropolitane attribuendone la titolarità alle Province. Io so che alcuni comuni avevano molto sollecitato la costituzione delle aree metropolitane e, tra questi, anche il comune di Palermo. Qualche anno dopo, però, quest'ultimo ci ha ripensato ed ha impedito che si costituisse l'area metropolitana provinciale di Palermo.

Sono trascorsi 14 anni dall'entrata in vigore di quella legge ed essa ancora oggi risulta inapplicata. Tanti tentativi in quest'Aula sono stati compiuti soltanto per dare gettoni di presenza a consiglieri provinciali, ad assessori provinciali, a Presidenti di Provincia, ad assessori del comune di Palermo, al Sindaco di Palermo affinché svolgessero gli adempimenti conseguenziali ad una legge che, ripeto, non è mai stata applicata.

Non comprendo come oggi noi si possa annullare la legge 9 – come se avessimo sbagliato tutto! – e attribuire la titolarità delle aree metropolitane ai comuni, nel caso in specie al comune di Palermo, che ne ha impedito la costituzione.

Pur tuttavia, ritengo che anche su questo si possa cambiare opinione. Ma ciò non può essere affidato ad un semplice emendamento; dovrebbe, invece, essere affidato a funzioni diverse che dovrebbero essere pure conosciute, che dovrebbero essere anche esplicitate, che dovrebbero avere senso diverso da ciò che è stato previsto nella legge 9 la quale ha attribuito poteri alla provincia ma non è mai stata applicata. Pertanto, ritengo produttore che l'articolo 12 venga soppresso.

STANCANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per evidenziare come l'articolo 12, nella sua formulazione di appena due righe, di fatto abolisca la funzione che la legge 9 ha attribuito, in un'organica visione, quale fu immaginata dal legislatore nel 1986, dell'area metropolitana. Qualora noi introducessimo nel nostro ordinamento giuridico questa norma, creeremmo una completa distorsione di ciò che in origine doveva essere l'area metropolitana, poi non realizzata.

L'onorevole Giannopolo ricordava poc'anzi l'opposizione da parte di alcuni Comuni alla costituzione ed al funzionamento dell'area metropolitana portando come esempio il ricorso presentato dal comune di Catania; in quell'occasione la Corte costituzionale si è pronunciata a favore del legislatore dell'epoca sostenendo che la costituzione dell'area metropolitana attorno alla Provincia era costituzionalmente legittima.

Con questo articolo noi vorremmo ribaltare un'impostazione che non ha dato i suoi frutti perché, di fatto, se ne è impedito il funzionamento attraverso la mancata emanazione di tutti i regolamenti; tant'è vero che attraverso l'emendamento presentato dagli onorevoli Pignataro, Oddo, Speciale e Cipriani si tenta – ed io sono favorevole a questo emendamento – di dare, finalmente, una giustificazione di carattere tecnico-giuridico al lavoro compiuto nell'ambito delle province come aree metropolitane.

È questa la ragione per cui ritengo sia necessario che l'Aula si interroghi sull'articolo evitandone la soppressione.

Rischieremmo, infatti, di snaturare il senso della legge del 1986 e, dunque, le funzioni esercitate dalla Provincia nell'ambito dell'area metropolitana. Si tratta, in effetti, di trasformare l'area metropolitana, così come è stata individuata, in città metropolitana, e quindi con il fagocitare, da parte della città capoluogo, tutto ciò che sta attorno alla stessa città. La Provincia dovrebbe essere, invece, il punto di raccordo delle esigenze di tutte le zone attorno alla città metropolitana, alla città capoluogo attorno cui si muovono le altre realtà; è per questa ragione che dobbiamo stare attenti!

Desidero sottolineare, a tal proposito, come lo stesso articolo 2 del decreto legislativo 267 faccia riferimento anche alla Provincia regionale laddove è scritto che "il sindaco del Comune capoluogo e il presidente della Provincia convocano l'assemblea di rappresentanti degli enti locali interessati". Dunque, anche il legislatore nazionale si è posto il problema di individuare nella Provincia un soggetto interessato all'area metropolitana, pertanto non comprendo il motivo per cui nella nostra regione - dove, peraltro, già da prima era stata determinata la necessità della funzione della Provincia - dovremmo oggi impedire che funzioni. Ecco perché ritengo che l'articolo 12 debba essere soppresso.

PIGNATARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNATARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'impressione che il dibattito sull'articolo 12 sia un po' falsato da un errore dell'articolo stesso: bisogna, infatti, leggerlo unitamente all'emendamento 12.1 della Commissione in quanto esso non intende istituire le città metropolitane né tantomeno eliminare le aree metropolitane. Attraverso tale articolo si vuole, invece, recepire esclusivamente il comma 6 dell'articolo 23 del decreto legislativo 267, che così recita: «Quando la città metropolitana non coincide con il territorio di una provincia si provvede ad una nuova delimitazione delle circoscrizioni provinciali o all'istituzione di nuove province, anche in deroga alla previsione di cui all'articolo 21, considerando l'area della città

come territorio di una nuova provincia. Le regioni a Statuto speciale possono adeguare il proprio ordinamento ai principi contenuti nel presente comma».

L'articolo tende a garantire a quei territori omogenei, composti da più comuni, che lo volessero, secondo le procedure previste dalla legge, la possibilità di costituire nuove province, non tende ad abolire le aree metropolitane previste dalla legge numero 9. L'equivoco è sorto soltanto perché l'articolo 12 fa riferimento all'intero articolo 23 del decreto legislativo 267. Se noi, invece, leggessimo l'articolo in uno con l'emendamento 12.1 della Commissione, la quale ha dovuto presentarlo perché nel testo esitato per l'Aula è stato commesso un errore di scrittura, ritengo che tale equivoco verrebbe chiarito.

L'articolo - ripeto - non intende porre in discussione quanto sancito con la legge n. 9 del 1986, bensì vuole dare la possibilità a territori omogenei di costituirsi in province.

Tuttavia, se dovesse rendersi necessaria una sua riscrittura in maniera più chiara, sono pronto ad accogliere la proposta avanzata poc'anzi dall'onorevole Piro di accantonare l'articolo.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema non è di natura politica, ma ha rilevanza costituzionale ed è in relazione all'applicazione dell'articolo 15 dello Statuto.

Nel 1986 è stata varata la legge numero 9 che agli articoli 19, 20 e 21 regolamentava la materia di cui stiamo dibattendo. Sul punto fu proposto, da parte dei comuni di Catania, Acicastello, Paternò e San Gregorio, circa l'individuazione dell'area metropolitana di Catania, ricorso innanzi al TAR e quest'ultimo decise di rinviare gli atti alla Corte Costituzionale.

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 286 del 31 luglio 1997, ha dichiarato la legittimità costituzionale degli articoli summenzionati e, dunque, si è espressa chiaramente sull'applicazione dell'articolo 15 dello Statuto.

Poiché il Governo ritiene che l'articolo 12 del disegno di legge in esame violi tale principio, ne prevede con un emendamento la soppressione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 12.R del Governo.

BATTAGLIA. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Giannopolo, Oddo, Zanna e Pignataro)

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la verifica del numero legale.

Dichiaro aperta la votazione.

Sono presenti: Accardo, Alfano, Barone, Basile Giuseppe, Calanna, Canino, Castiglione, Cimino, Cintola, Costa, Cristaldi, Croce, D'Andrea, Leanza, Lo Monte, Misuraca, Ortisi, Pelleggrino, Sanzarello, Scalia, Scalici, Scoma, Seminara, Spagna, Stancanelli, Turano, Virzì.

Richiedenti non votanti: Battaglia, Giannopolo, Oddo, Pignataro, Zanna.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per la verifica del numero legale:

Presenti 32

L'Assemblea non è in numero legale.

Pertanto, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 21.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 20.00,
è ripresa alle ore 21.00)*

La seduta è ripresa.

Per assenza del Governo, sospendo ulteriormente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 21.01,
è ripresa alle ore 21.09)*

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento 12.R del Governo.

ZANNA. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano ali onorevoli Pignataro, Liotta, Oddo e Battaglia)

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per la verifica del numero legale.

Dichiaro aperta la votazione.

Sono presenti: Alfano, Basile Giuseppe, Briguglio, Canino, Castiglione, Cintola, Costa, Cristaldi, Croce, D'Aquino, Drago, La Grua, Leontini, Lo Monte, Nicolosi, Petrotta, Ricotta, Rotella, Sanzarello, Scammacca della Bruca, Scoma, Seminara, Spagna, Speranza, Stancanelli, Tricoli, Turano.

Richiedenti non votanti: Battaglia, Giannopolo, Oddo, Pignataro, Zanna.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per la verifica del numero legale:

Presenti 32

L'Assemblea non è in numero legale.
Pertanto, la seduta è sospesa per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 21.15,
è ripresa alle ore 22.22)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad

oggi, mercoledì 29 novembre 2000, alle ore 22.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 482 «Risarcimento dei danni arrecati agli agricoltori dei Comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio e Cianciana, già costituiti in Consorzio Gorgo - Verdura - Magazzolo, a causa dell'insufficiente erogazione d'acqua per uso irriguo», degli onorevoli Fleres, Manzullo, Zago, Vella, La Grua e Cimino;

numero 483 «Realizzazione del porto turistico di Marina Vecchia di Avola», degli onorevoli Accardo, D'Aquino, Castiglione e Croce.

III - Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme sull'ordinamento degli enti locali». (1078 - 459 - 487 - 549 - 666 - 783 - 811 - 823 - 858 - 905 - 911 - 1102 - I stralcio/A) (seguito);

2) «Istituzione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali». (1045 - 448 - 594 - 744 - 959 - 1021 - 1040/A) (seguito);

3) «Proroga cambiali agrarie». (1100 - 1171 - I stralcio/A);

4) «Interventi per impianti di tonnare, indennità pregresse per fermo e limitazioni delle attività di pesca nei golfi e sussidi per i familiari delle vittime di naufragi». (1081/A);

5) «Provvedimenti urgenti per l'agricoltura a

seguito sciopero autotrasportatori». (1100 - 1171 - II stralcio/A);

6) «Norme finanziarie urgenti per l'anno 2000 e variazioni di bilancio». (1112 - III stralcio/A);

7) «Provvedimenti urgenti a favore dei proprietari di immobili danneggiati dalla frana verificatasi nel dicembre 1996 a Marsala in località Timpone dell'Oro». (599 - 286 - 290 - 641/A);

8) «Norme concernenti la medicina dello sport e la tutela sanitaria delle attività sportive». (272/A);

9) «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, concernente "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale"». (1075 - 775 - 832 - 1038 - 1054 - 1055 - 1087 - 1097 - 1131/A);

10) «Disposizioni per l'attuazione del POR Sicilia 2000-2006 e di riordino dei regimi d'aiuto alle imprese» (437 - 439 - 389 - 22 - 33 - 79 - 104 - 105 - 116 - 180 - 229 - 293 - 399 - 408 - 409 - 415 - 436 - 493 - 677 - 693 - 714 - 773 - 779 - 864 - 922 - 973 - 977 - 993 - 1031 - 1068 - 1121 - 1124 - 1125/A).

La seduta è tolta alle ore 22.24.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

CROCE - BENINATI - ALFANO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:*

con decreto assessoriale n. 103 del 10.3.1999, l'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti ha proceduto alla nomina del dott. Mario Coppa quale commissario straordinario dell'azienda autonoma delle "Terme di Acireale";

detto decreto non risulta essere stato corredato del preventivo parere obbligatorio della commissione legislativa dell'ARS, previsto dall'art. 1 della legge regionale n. 35 del 1976, né alla data di insediamento dello stesso, pochi giorni dopo il 10 marzo, erano decorsi i termini di 45 o 15 giorni entro cui il citato parere dovesse essere espresso;

il decreto in questione è stato trasmesso alla Commissione con l'espressa dizione del tutto irregolare "per presa d'atto";

non esiste alcuna disposizione che consenta la nomina immediata, senza cioè che il parere sia stato richiesto;

tanto meno risulta essere corretto l'invio per mera presa d'atto del relativo provvedimento alla Commissione che è competente ad esprimere, invece, un parere preventivo;

anche le motivazioni del citato decreto risultano essere del tutto inconsistenti, e tuttavia esse sembrerebbero miranti a sanare una precedente nomina irregolare, di un dipendente regionale nella medesima funzione con la qualifica di agente tecnico e pertanto priva dei requisiti di legge previsti;

sin dal suo insediamento, l'attuale commissario, sia pure trovandosi in posizione discutibile, senza alcun giustificato motivo ha adottato atti e ha revocato provvedimenti che avevano prodotto effetti con ciò esponendo l'ente Terme a potenziali costosi contenziosi legali;

per sapere se:

sia a conoscenza dei fatti;

le procedure eseguite siano regolari;

il nuovo commissario abbia prodotto atti irregolari, inficiati anche dalla sua posizione;

non ritenga di dover ritirare in autotutela il citato decreto e sospendere o revocare l'esecutività degli atti adottati dal commissario nel suo periodo di attività;

non ritenga di dover avviare un'immediata ispezione presso l'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti e presso l'azienda delle "Terme di Acireale" al fine di accertare i fatti, individuare i responsabili e procedere secondo legge». (3012)

Risposta «Con riferimento all'interrogazione numero 3012 si rappresenta quanto segue.

L'urgente nomina di un commissario straordinario presso l'Azienda delle "Terme di Acireale" è scaturita dalla gravità della situazione in cui versava l'Azienda sotto il profilo organizzativo, gestionale e finanziario, rappresentata dal Presidente del Collegio dei revisori dei conti (magistrato della Corte dei Conti) in apposita relazione.

La nomina del commissario straordinario è avvenuta con decreto assessoriale n. 103 del 10.03.99 ed è cessata il 10.01.2000.

A seguito di specifici atti ispettivi presentati da deputati dell'AR.S. alcuni funzionari dell'Assessorato sono stati incaricati di effettuare un'indagine amministrativa sull'attività svolta dal rappresentante legale dell'Azienda.

Tale visita ispettiva è stata effettuata nei giorni 29.9 e 6.10.99. I risultati della stessa sono stati notificati al commissario straordinario per eventuali controdeduzioni che sono state fornite dall'Azienda in data 15.4.2000.

Successivamente questo Assessorato ha ritenuto di investire la Procura regionale della Corte dei Conti per l'accertamento di eventuale danno erariale derivante dai provvedimenti assunti dal commissario straordinario dott. Coppa».

L'Assessore ROTELLA

ZAGO - ODDO - PIGNATARO - VILLARI.

— «*All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:*

il Presidente della Provincia di Ragusa, dott. Giovanni Mauro, è stato recentemente nominato commissario straordinario all'Azienda autonoma per l'incremento turistico di Ragusa, con provvedimento che si ritiene quantomeno inopportuno e indivisibile, specie alla luce delle polemiche e delle controverse vicende che hanno riguardato e riguardano il suddetto dott. Mauro in ordine alla correttezza e legittimità del suo operato verso l'Azienda autonoma per l'incremento turistico, ma anche al suo operato come Presidente della Provincia;

lo stesso dott. Mauro, secondo notizie apparse su un'emittente provinciale, avrebbe proceduto alla nomina di tre consulenti dell'AAPIT, provenienti dal mondo delle televisioni locali e dell'intrattenimento;

tale provvedimento appare ancora meno giustificabile tenuto conto che il dott. Mauro è nominato commissario per tre mesi e che lo stesso potrebbe essere, per sue stesse reiterate dichiarazioni, un candidato per le prossime elezioni europee;

l'individuazione di tali consulenti, infatti, al di là dei meriti personali e professionali (che sono fuori discussione), potrebbe intrecciare un rapporto, tanto interessato quanto inquietante, con la stampa locale e i luoghi della promozione pubblicitaria;

per sapere se non ritenga:

opportuno procedere immediatamente alla revoca del provvedimento di nomina del dott. Mauro quale commissario straordinario dell'AAPIT di Ragusa, ponendo fine ad una pratica inquietante ed inaccettabile di gestione dell'AAPIT, evitando dubbi, sospetti e manovre e

ripristinando una pratica di gestione improntata alla trasparenza e al rigore procedurale ed istituzionale;

altresì di procedere alla revoca del provvedimento di nomina a commissari straordinari dell'AAPIT di Catania e Trapani dei rispettivi Presidenti della Provincia, essendo assolutamente più lineare, democratico e trasparente procedere, invece, alla normalizzazione degli assetti delle AAPIT della Sicilia attraverso la nomina dei componenti, così come previsto dalla legge di settore». (3014)

Risposta «Con riferimento all'interrogazione numero 3014, si rappresenta quanto segue.

La nomina dei presidenti delle Province regionali quali commissari straordinari delle Aziende Autonome Provinciali per l'incremento turistico scaturisce dalla stessa disposizione di legge 9/86, art. 47, comma 4, che ha previsto la trasformazione degli Enti Provinciali per il Turismo in Aziende Autonome Provinciali per l'Incremento turistico e dall'art. 4 del D.P.Reg.Sic. 19.09.86, norme che identificano nel presidente delle A.A.P.I.T. il presidente della Provincia regionale.

Nella fattispecie in esame si sottolinea che l'Assessorato del Turismo ha da tempo richiesto alla Commissione Affari Istituzionali dell'A.R.S. il parere di cui all'art. 1 della l.r. 35/76 e dell'art. 23 della l.r. 6/97, per il tramite della Presidenza della Regione Siciliana, sui nominativi indicativi, in ordine ai soggetti designati da questa Amministrazione quali componenti il C.d.A.

Non appena perverrà tale parere o decorsi i termini entro i quali lo stesso deve essere reso, sarà cura di questo Assessorato provvedere alla nomina del Consiglio di Amministrazione al fine di garantire la normalizzazione del C.d.A. dell'A.A.P.I.T. di Ragusa.

Le stesse considerazioni valgono per le A.A.P.I.T. di Catania e Trapani».

L'Assessore ROTELLA